

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2026, n. 4-2501

Legge regionale n. 7 del 29/06/2018, art. 12 comma 5: approvazione "Linee di intervento per le azioni di cooperazione a tutela dei minori e per le adozioni internazionali" per il triennio 2026/2028. Primi indirizzi per l'attuazione anno 2026. Euro 120.000,00 sul capitolo di spesa regionale 181348/2026.



Seduta N° 159

Adunanza 04 MAGGIO 2026

Il giorno 04 del mese di maggio duemilaventisei alle ore 10:15 si è svolta la seduta della Giunta regionale in via ordinaria, presso la sede della Regione Piemonte, Piazza Piemonte 1 - Torino con l'intervento di Maurizio Raffaello Marrone Vicepresidente e degli Assessori Paolo Bongioanni, Enrico Bussalino, Daniela Cameroni, Marina Chiarelli, Marco Gabusi, Matteo Marnati, Federico Riboldi, Andrea Tronzano con l'assistenza di Guido Odicino nelle funzioni di Segretario Verbalizzante.

Assenti, per giustificati motivi: il Presidente Alberto CIRIO, gli Assessori Marco GALLO - Gian Luca VIGNALE

DGR 4-2501/2026/XII

OGGETTO:

Legge regionale n. 7 del 29/06/2018, art. 12 comma 5: approvazione "Linee di intervento per le azioni di cooperazione a tutela dei minori e per le adozioni internazionali" per il triennio 2026/2028. Primi indirizzi per l'attuazione anno 2026. Euro 120.000,00 sul capitolo di spesa regionale 181348/2026.

A relazione di: Marrone

Premesso che

la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989 prevede quale rilevante tematica di intervento la prevenzione e il contrasto del fenomeno dell'abbandono dei minori, mediante la realizzazione di interventi concreti che rendano possibile il permanere del bambino nella famiglia di origine e più in generale nel contesto socio-culturale di appartenenza in famiglie affidatarie o adottive;

la Convenzione sulla tutela dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993 e ratificata in Italia con legge n. 476 del 31 dicembre 1998 richiama nel preambolo il principio di sussidiarietà *“Ricordando che ogni Stato dovrebbe adottare, con criterio di priorità, misure appropriate per consentire la permanenza del minore nella famiglia d'origine”* vincolando la realizzazione di adozioni internazionali alla verifica del rispetto di tale principio;

il principio di sussidiarietà è enunciato nell'art. 4, comma 1, lettera b) della suddetta Convenzione e prevede che le adozioni internazionali possano aver luogo soltanto se le autorità competenti dello

Stato d'origine: *“hanno constatato, dopo aver debitamente vagliato le possibilità di affidamento del minore nello Stato d'origine, che l'adozione internazionale corrisponde al suo superiore interesse”*;

in considerazione dell'importanza di questo basilare principio, l'articolo 39 ter, comma 1, lettera f) della legge 184/1983, così come modificata dalla legge n. 476/1998, ha introdotto, per gli enti che intendono ricevere l'autorizzazione a svolgere attività nel campo delle adozioni internazionali, l'obbligo di *“impegnarsi a partecipare ad attività di promozione dei diritti dell'infanzia, preferibilmente attraverso azioni di cooperazione allo sviluppo, anche in collaborazione con le organizzazioni non governative, e di attuazione del principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale nei Paesi di provenienza dei minori”*;

la legge regionale n. 67 del 17 agosto 1995 e successive modifiche *“Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale”* disciplina gli interventi della Regione in materia di pace, cooperazione e solidarietà internazionale;

l'art. 12, comma 5, della legge regionale 29 giugno 2018 n. 7 prevede che *“Nell'ambito delle previsioni di cui all' articolo 39 ter, comma 1, lettera f) della legge 184/1983 ed alla legge regionale 17 agosto 1995, n. 67 (Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale), la Regione interviene con progetti propri e partecipa a progetti internazionali, europei, statali, interregionali, locali e del privato sociale, promuovendo la cooperazione tra i soggetti che operano nel campo del sostegno alle famiglie, dell'affidamento familiare, dell'adozione nazionale e internazionale e della protezione dei minori nei paesi stranieri, al fine di consentire al minore in difficoltà la permanenza nella propria famiglia d'origine o l'accoglienza in altra famiglia”*.

Dato atto che in merito all'attività riguardante le adozioni internazionali, l'Agenzia regionale per le adozioni internazionali (in seguito “ARAI”) con deliberazione n. 32/2003 del 17/02/2003 è stata iscritta dalla Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri all'Albo nazionale degli Enti autorizzati e che la Commissione per le Adozioni Internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Autorità Centrale italiana, con deliberazione n. 159/2018/AE del 05/12/2018 ha disposto il passaggio al nuovo Servizio regionale per le adozioni internazionali dei rapporti e delle autorizzazioni già in capo all'ARAI-Regione Piemonte, che risulta autorizzata ad operare nei seguenti Paesi: Burkina Faso, Capo Verde, Brasile, Colombia, Corea del Sud, Repubblica Slovacca, Lettonia e Romania;

Richiamata la D.G.R. n. 73-8225 del 20/12/2018 avente ad oggetto *“Assunzione in capo alla Regione Piemonte delle funzioni svolte dall'ARAI (Agenzia regionale per le adozioni internazionali) - adempimenti connessi all'art. 12 della legge regionale n. 7 del 29 giugno 2018”*.

Dato altresì atto che la Direzione regionale “Welfare”, in attuazione di quanto disposto con L.R. n. 7 del 29.06.2018, esercita le funzioni precedentemente afferenti all'Agenzia regionale per le Adozioni Internazionali, attraverso un apposito Servizio operante presso il Settore “Rapporti con il Terzo Settore, supporto alle famiglie e alle situazioni di fragilità sociale” della Regione Piemonte;

Ravvisata la necessità di approvare le linee di intervento per il triennio 2026/2028 per le azioni di cooperazione a tutela dei minori e per le adozioni internazionali al fine di rendere possibile la permanenza dei bambini e degli adolescenti nell'ambito della famiglia di origine o comunque nel loro Paese d'origine, contrastando il fenomeno dell'abbandono e contribuendo al miglioramento delle condizioni dell'infanzia, secondo quanto previsto nell'Allegato 1 parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

Ritenuto di:

- confermare quale struttura regionale competente a dare attuazione alle suddette linee di intervento per il triennio 2026/2028 il Settore “Rapporti con il Terzo Settore, supporto alle famiglie e alle situazioni di fragilità sociale”, che opererà d’intesa con il Settore “Relazioni internazionali e cooperazione”;
- rinviare a successivi provvedimenti l’attuazione delle restanti Linee programmatiche annuali di cui alla presente Deliberazione che comportino assunzioni di obbligazioni, attualmente in fase di definizione;

Dato atto che l'importo complessivo pari ad euro 120.000,00, ai fini dell'attuazione delle linee di intervento relative alle azioni di cooperazione a tutela dei minori e per le adozioni internazionali per l'anno 2026, trova copertura nell'ambito della Missione 12 “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia” Programma 1201 “Interventi per l’infanzia e i minori e per asili nido” - capitolo di spesa regionale 181348, annualità 2026, impegnati con Determinazioni dirigenziali n. 1847/A2202B/2025 del 19/12/2025, n. 1867/A2202B/2025 del 22/12/2025 e n. 1868/A2202B/2025 del 22/12/2025;

Attestato che, ai sensi della DGR n. 8-8111 del 25 gennaio 2024 ed in esito all’istruttoria sopra richiamata, il presente provvedimento non comporta ulteriori effetti prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione Piemonte, in quanto gli oneri derivanti dal presente provvedimento, per l'importo pari ad euro 120.000,00 sono esclusivamente quelli sopra riportati.

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della DGR n. 8-8111 del 25 gennaio 2024.

la Giunta regionale, a voti unanimi resi nelle forme di legge

visti:

il D.lgs. n. 165/2001 “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche” e s.m.i.”;

il D.Lgs. n. 118/2011 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";

il D.lgs. 14/03/2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

la L.R. n. 23/2008 “Disciplina dell’organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza e il personale” e s.m.i.”;

la L.R. 3 febbraio 2026, n. 2 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale di previsione 2026-2028 (Legge di stabilità regionale 2026)”;

la L.R. 3 febbraio 2026, n. 3 "Bilancio di previsione finanziario 2026-2028".

la D.G.R. n. 1-2209/2026/XII del 9 febbraio 2026: Decreto legislativo n. 118/2011, articoli 11 e 39, comma 10 e 13. Legge regionale n. 3/2026 (Bilancio di previsione finanziario 2026-2028). Approvazione del Documento Tecnico di Accompagnamento, del Bilancio Finanziario Gestionale 2026-2028 e disposizioni di natura autorizzatoria.

la D.G.R. n. 37-615 del 20.12.2024 “D.Lgs. n. 286/1999. Disposizioni, in conformità alla D.G.R. n. 8-8111 del 25 gennaio 2024, sulle attività di ragioneria relative al controllo preventivo di regolarità contabile afferenti alle proposte di deliberazione della Giunta regionale e di provvedimenti del Presidente della Regione (decreti ed ordinanze). Revoca della D.G.R. n. 12-5546 del 29 agosto 2017”;

la D.G.R. n. 3-2182/2026/XII del 30 gennaio 2026: “Approvazione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) della Giunta regionale del Piemonte per gli anni 2026-2028, ai sensi del

Decreto Legge n. 80 del 9 giugno 2021, convertito in Legge n. 113 del 6 agosto 2021”;
la Legge regionale 3 febbraio 2026 , n. 3 "Bilancio di previsione finanziario 2026-2028”;
la D.G.R. 1-2209 del 9 febbraio 2026, avente per oggetto "Decreto legislativo n. 118/2011, articoli 11 e 39, comma 10 e 13. Legge regionale n. 3/2026 (Bilancio di previsione finanziario 2026-2028). Approvazione del Documento Tecnico di Accompagnamento, del Bilancio Finanziario Gestionale 2026-2028 e disposizioni di natura autorizzatoria".
la DGR n. 5-2412/2026/XII del 9 aprile 2026 "Riaccertamento dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2025 ai sensi dell'articolo 3 comma 4, del Decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118 e successive modificazioni e integrazioni".

delibera

1. di approvare le "Linee di intervento per le azioni di cooperazione a tutela dei minori e per le adozioni internazionali" per il triennio 2026/2028 al fine di rendere possibile la permanenza dei bambini e degli adolescenti nell'ambito della famiglia di origine o comunque nel loro Paese d'origine, contrastando il fenomeno dell'abbandono e contribuendo al miglioramento delle condizioni dell'infanzia, secondo quanto previsto nell'Allegato 1 parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
 2. di confermare quale struttura regionale competente a dare attuazione alle suddette linee di intervento il Settore Rapporti con il Terzo Settore, supporto alle famiglie e alle situazioni di fragilità sociale, che opererà d'intesa con il Settore Relazioni internazionali e cooperazione;
 3. che l'importo complessivo pari ad euro 120.000,00, ai fini dell'attuazione delle linee di intervento relative alle azioni di cooperazione a tutela dei minori e per le adozioni internazionali per l'anno 2026, trova copertura nell'ambito della Missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" Programma 1201 "Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido" - capitolo di spesa regionale 181348, annualità 2026, impegnati con Determinazioni dirigenziali n. 1847/A2202B/2025 del 19/12/2025, n. 1867/A2202B/2025 del 22/12/2025 e n. 1868/A2202B/2025 del 22/12/2025;
 4. di rinviare a successivi provvedimenti l'attuazione delle restanti Linee programmatiche annuali di cui alla presente Deliberazione che comportino assunzioni di obbligazioni.
 5. che il presente provvedimento non comporta ulteriori effetti prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione Piemonte, come attestato in premessa.
- La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art 5 L.R. 22/2010.

Allegato

LR n. 7/2018, art. 12 comma 5

**Linee di intervento
per le azioni di cooperazione
a tutela dei minori e
per le adozioni internazionali**

Anni 2026/2027/2028

INDICE

1. Riferimenti Normativi	pag. 3
2. La cooperazione regionale per la tutela dei minori ed in materia di adozione internazionale	pag. 4
3. Obiettivi dell'azione regionale	pag.4
4. Priorità di intervento 2026-2027-2028	pag. 6
4.1. Burkina Faso : scenari di contesto, aree di intervento e iniziative	pag. 6
4.1.A Partecipazione al Bando della Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri	pag. 8
4.1.B Partecipazione al Bando della Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Anno 2027	pag. 10
4.2 Colombia : scenari di contesto, aree di intervento e iniziative	pag. 10
4.2.A Partecipazione al Bando della Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri	pag. 12
4.2.B Partecipazione al Bando della Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Anno 2027	pag. 14
4.3 Vietnam : scenari di contesto, aree di intervento e iniziative	pag. 14
4.3.A Partecipazione al Bando della Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri	pag. 16
4.3.B Partecipazione al Bando della Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Anno 2027	pag. 18
4.4 Eventuali iniziative dirette	pag. 18
5. Fase di studio e valutazione di Paesi di nuova apertura – Benin, Burundi, Costa d'Avorio, Cambogia	pag. 19
6. Proposte in materia di adozione per i vari paesi di origine a cura del Servizio regionale per le adozioni internazionali: preparazione dei bambini all'adozione e riscoperta delle proprie origini	pag. 22

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente documento definisce le linee di azione della Regione Piemonte in attuazione a quanto previsto dall'art. 12, comma 5, della legge regionale 29 giugno 2018 n. 7: *“Nell'ambito delle previsioni di cui all' articolo 39 ter, comma 1, lettera f) della legge 184/1983 ed alla legge regionale 17 agosto 1995, n. 67 (Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale), la Regione interviene con progetti propri e partecipa a progetti internazionali, europei, statali, interregionali, locali e del privato sociale, promuovendo la cooperazione tra i soggetti che operano nel campo del sostegno alle famiglie, dell'affidamento familiare, dell'adozione nazionale e internazionale e della protezione dei minori nei paesi stranieri, al fine di consentire al minore in difficoltà la permanenza nella propria famiglia d'origine o l'accoglienza in altra famiglia”.*

L'attività regionale in materia si svolge tramite il Servizio regionale per le adozioni internazionali del Settore Rapporti con il terzo settore, supporto alle famiglie e alle situazioni di fragilità sociale, d'intesa con il Settore Relazioni internazionali e cooperazione.

Il Servizio è subentrato a far data dal 1° gennaio 2019 all'Agenzia regionale per le adozioni internazionali, nell'ambito dei seguenti riferimenti normativi:

- Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale fatta a l'Aja il 29 maggio 1993;
- Legge n. 184/1983, modificata dalla Legge n.476 del 31 dicembre 1998 e s.m.i;
- D.P.R. 8 giugno 2007 n. 108.

La *Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale*, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993 e ratificata in Italia con legge n.476 del 31 dicembre 1998 (legge 476/1998), richiama nel preambolo il principio di sussidiarietà *“Ricordando che ogni Stato dovrebbe adottare, con criterio di priorità, misure appropriate per consentire la permanenza del minore nella famiglia d'origine”* vincolando la realizzazione di adozioni internazionali alla verifica del rispetto di tale principio.

Il principio di sussidiarietà è enunciato nell'art. 4, comma 1, lettera b) e prevede che le adozioni possano aver luogo soltanto se le autorità competenti dello Stato d'origine: *“hanno constatato, dopo aver debitamente vagliato le possibilità di affidamento del minore nello Stato d'origine, che l'adozione internazionale corrisponde al suo superiore interesse”*.

In considerazione dell'importanza di questo basilare principio, l'articolo 39 *ter*, comma 1, lettera f) della legge 1983/184 s.m.i. ha introdotto l'obbligatorietà per gli enti che intendono ricevere l'autorizzazione a svolgere attività nel campo delle adozioni internazionali di *“impegnarsi a partecipare ad attività di promozione dei diritti dell'infanzia, preferibilmente attraverso azioni di cooperazione allo sviluppo, anche in collaborazione con le organizzazioni non governative, e di attuazione del principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale nei Paesi di provenienza dei minori”*. Viene quindi esplicitamente chiesto agli enti di intervenire tramite l'attuazione di Progetti di *“cooperazione allo sviluppo”*.

Il presente documento tiene inoltre in considerazione i principi generali della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989 e dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile, che prevedono quale rilevante tematica di intervento la prevenzione e il contrasto del fenomeno dell'abbandono dei minori nel Paese di origine, mediante la realizzazione di interventi concreti che rendano possibile il permanere del bambino nella famiglia di origine e più in generale nel contesto socio-culturale di appartenenza, in famiglie affidatarie o adottive.

2. LA COOPERAZIONE REGIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI E IN MATERIA DI ADOZIONE INTERNAZIONALE

La cooperazione per la tutela dei minori e in materia di adozione internazionale, così come sancita dalla Convenzione de l'Aja del 1993, rappresenta un mezzo per rafforzare ulteriormente la collaborazione tra gli Stati, impegnando i Paesi ad adoperarsi non solo per proteggere l'infanzia e rispondere ai suoi bisogni primari, ma anche a promuoverne i diritti, eliminando i principali fattori culturali e sociali che rendono totalmente vulnerabili quei minori privi di un nucleo familiare adeguato.

E' diventato così prioritario promuovere, accanto ad interventi di emergenza e di sostegno dei bisogni fondamentali, azioni che pongano al centro la tutela del minore e il sostegno alla famiglia.

In linea con questi principi la Regione Piemonte, prima attraverso l'Agenzia regionale per le adozioni internazionali, ora con il Servizio regionale per le adozioni internazionali, e d'intesa con il Settore affari internazionali e cooperazione decentrata:

- a) ha sviluppato azioni di supporto, scambio e formazione per il potenziamento del sistema dei servizi locali a sostegno dell'infanzia volti a creare una solida base per contrastare l'abbandono dei minori garantendo loro il diritto ad avere una famiglia nel proprio paese d'origine;
- b) ha realizzato azioni con l'obiettivo di contrastare il fenomeno dell'abbandono attraverso la promozione dell'affidamento familiare e dell'adozione nazionale.

Nel corso degli anni questi interventi sono stati realizzati sia nei Paesi nei quali il Servizio pubblico ha svolto procedure di adozione internazionale, quali Burkina Faso, Brasile, Colombia, Corea del Sud, Federazione Russa, Lettonia, Slovacchia, sia in altri Paesi con i quali, a seguito dei contatti intrapresi, ha verificato una possibilità di intervento per migliorare la condizione dell'infanzia e diffondere una cultura dell'accoglienza dei minori in famiglia, al fine di contrastare il loro abbandono, ad esempio in Cina, Cambogia, Capo Verde, Etiopia e Guatemala.

3. OBIETTIVI DELL'AZIONE REGIONALE

Nell'ambito della normativa sulle adozioni, la Regione Piemonte orienta la propria azione per rendere possibile la permanenza dei bambini e degli adolescenti nell'ambito della famiglia di origine o comunque nel loro Paese d'origine, contrastando il fenomeno dell'abbandono e contribuendo al miglioramento delle condizioni dell'infanzia.

L'azione regionale, per il triennio 2026/2028, si svolgerà prioritariamente:

1. in Burkina Faso, Colombia, Corea del Sud e Brasile, e in altri paesi in cui il Servizio per le adozioni internazionali è stato operativo, al fine di dare continuità agli interventi già posti in essere nel corso degli anni e consolidare maggiormente i rapporti con le Autorità straniere;
2. in Vietnam e Cambogia, paesi in cui, a seguito di approfondito studio di fattibilità, ci sono i presupposti per avviare un rapporto di collaborazione, tenuto conto di quanto stabilito dalla Commissione per le adozioni internazionali alla luce della delibera n. 55/2025/AE/SG del 09/12/2025;
3. nei Paesi che chiedono espressamente di avviare un rapporto di collaborazione con il Servizio pubblico per le adozioni internazionali.

A tal fine la Regione Piemonte “*interviene con progetti propri e partecipa a progetti internazionali, europei, statali, interregionali, locali e del privato sociale, promuovendo la cooperazione tra i soggetti che operano nel campo del sostegno alle famiglie, dell'affidamento familiare, dell'adozione nazionale e internazionale e della protezione dei minori nei paesi stranieri*” (art. 12, comma 5, della legge regionale 29 giugno 2018 n. 7).

I partner nello sviluppo dei progetti potranno essere, in continuità con quanto finora realizzato, istituzioni pubbliche locali, associazioni ed organizzazioni del privato sociale senza scopi di lucro e, in Italia, Enti pubblici, Enti Autorizzati, Associazioni e ONG piemontesi preferibilmente già presenti nel Paese d'intervento, individuati, nei casi previsti dalla normativa vigente, con procedura ad evidenza pubblica.

In coerenza con gli obiettivi esposti, d'intesa con il Settore Relazioni internazionali e cooperazione, nei limiti delle risorse finanziarie stanziare annualmente dalle leggi di bilancio, per la realizzazione degli interventi verranno utilizzate due diverse modalità di attuazione:

- a) realizzazione di iniziative proprie;
 - b) valorizzazione, promozione e partecipazione ad iniziative promosse da soggetti terzi.
- a) Nella realizzazione di azioni progettate e gestite dalla Regione Piemonte verranno coinvolte le Autorità dei Paesi stranieri, quali stakeholders principali in grado di individuare bisogni e necessità coerenti con la realtà locale, e verranno prese in considerazione le competenze e le esperienze di soggetti pubblici/privati presenti sul territorio piemontese e sul territorio delle Regioni con cui il Servizio regionale per le adozioni internazionali ha sottoscritto convenzioni di collaborazione, promuovendo tavoli di co-progettazione e la partecipazione a bandi di finanziamento previsti a livello nazionale, europeo ed internazionale.
- Per la progettazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione delle singole azioni progettuali verranno utilizzati i seguenti strumenti:
- procedure ad evidenza pubblica per l'individuazione dei soggetti interessati a partecipare/collaborare alla realizzazione delle azioni;
 - risorse interne delle Direzioni regionali coinvolgibili sul tema, esperti scelti tra competenti funzionari delle altre amministrazioni pubbliche e/o operatori piemontesi o delle altre regioni convenzionate con il Servizio regionale per le adozioni internazionali individuati in base alla specifica competenza necessaria per la realizzazione dell'azione;
 - tavoli di lavoro appositamente attivati, con riferimento a tematiche e obiettivi specifici.
- b) Per la valorizzazione, promozione e partecipazione ad iniziative promosse da soggetti terzi sarà data priorità alle iniziative promosse dalla Commissione per le adozioni internazionali e dalle Autorità straniere.
- Tale modalità potrà essere attuata attraverso il sostegno tecnico, organizzativo e finanziario, con la partecipazione prioritaria in qualità di partner ai progetti sostenuti dalla Commissione stessa.

4. PRIORITA' DI INTERVENTO 2026/2027/2028

4.1 BURKINA FASO: scenari di contesto, aree di intervento e iniziative

Il Burkina Faso è una repubblica dell'Africa Occidentale priva di sbocchi sul mare. È fra i dieci paesi più poveri del mondo: il suo Indice di Sviluppo Umano si colloca al 184° posto su 189 paesi (dati 2021). L'aspettativa di vita in Burkina Faso è di poco inferiore ai 50 anni. Il tasso di crescita della popolazione, secondo una stima del 2000, è di 2,71%. Queste valutazioni tengono conto del forte impatto dell'AIDS (il 4% della popolazione ne è affetto) come causa di morte nel paese. Malgrado tutto, la popolazione è quadruplicata nell'ultimo mezzo secolo passando dai 4,8 milioni di abitanti nel 1960 agli attuali 20 milioni (fonte, US Census Bureau).

La popolazione è concentrata nel sud e nel centro del paese: in particolare, considerata la situazione di forte incertezza che si vive nel nord del Paese dovuta ai frequenti attacchi terroristici, oltre 2 milioni di persone hanno abbandonato le proprie case a causa dei conflitti e si sono concentrate nella capitale e zone limitrofe.

La popolazione abita prevalentemente nelle zone rurali, occupandosi di agricoltura e di allevamento. La produzione risulta però insufficiente a soddisfare il bisogno dell'intera popolazione, che per il 40,1% vive sotto la soglia di povertà (dati UNDP e WB). In tutto il Paese, si stima che più di 630.000 bambini sotto i 5 anni rischiano di soffrire di malnutrizione acuta, di cui 172.000 della forma acuta grave, secondo la Classificazione Integrata delle Fasi (IPC) (fonte: UNICEF).

La situazione sanitaria risulta essere particolarmente delicata in tutto il Paese, ma in particolar modo nelle aree rurali e per ciò che concerne la salute di donne e minori.

Secondo i dati UNICEF, in Burkina Faso l'insicurezza sociale e politica sta spingendo più di 1 bambino su 10 sotto i 5 anni verso la malnutrizione acuta soprattutto in alcune aree quali le regioni di Boucle du Mouhoun, Centro-Nord, Nord, Sahel, Est e Centro-Est.

I minori in Burkina Faso

Il Burkina Faso presenta una realtà in cui le tradizioni locali assumono un'importanza straordinaria, conferendo a questa nazione una ricchezza culturale significativa. Alcuni usi e costumi tipici della cultura africana restano radicati sopravvivendo nel tempo anche alle più recenti opere di sensibilizzazione governative, producendo talvolta situazioni sociali complesse tali da richiedere l'intervento istituzionale in tutela dell'infanzia. I bambini nati da concepimento all'interno della famiglia stretta o allargata, con un'estensione del concetto di incesto, o gravidanze non consentite dalle regole del villaggio vengono spesso considerati portatori di un destino infausto e devono essere allontanati dalla famiglia.

In media, ogni donna burkinabè in età fertile mette alla luce 6 bambini, e viste le condizioni di estrema povertà del Paese (la percentuale più alta della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno), le donne che vivono in condizioni difficili e di indigenza, costrette a prostituirsi o che soffrono di qualche forma di malattia mentale non riescono a prendersi cura dei loro bambini.

Per questi bambini viene proposta un'adozione internazionale, considerati i numeri molto limitati di disponibilità all'adozione da parte di coppie burkinabè, che generalmente si rendono disponibili preferibilmente per bambini appena nati o in tenerissima età. Si tratta di bambini che vengono abbandonati presso scuole o esercizi commerciali, piuttosto che ritrovati erranti in un quartiere; viene attribuita loro un'età presunta e diventa spesso impossibile accedere a informazioni relative alla loro storia passata.

La maggioranza dei bambini abbandonati è accolta in istituti, dove essi vengono accuditi da figure femminili locali che, considerata la realtà africana, si occupano dei piccoli con modalità che consentono generalmente un'adeguata esperienza delle relazioni di attaccamento: spesso lo stile educativo è orientato al rispetto e all'obbedienza, ma i bambini non mancano di ricevere affetto e attenzioni.

Alcuni bambini vengono accolti in famiglie affidatarie locali in attesa di un abbinamento. Il legame che si costruisce con le figure di riferimento è generalmente significativo e rappresenta una sicurezza importante per questi bambini che, pur manifestando al distacco dagli affidatari sofferenza per la rottura del legame con essi, riescono a recuperare sicurezza e a riconoscere rapidamente nei genitori adottivi i propri riferimenti affettivi.

Le aree di Intervento

I progetti di cooperazione internazionale che si intendono realizzare in Burkina Faso riguarderanno le seguenti aree di intervento:

- a. Attività di formazione e scambio per assistenti sociali, psicologi, medici, magistrati ed altri operatori impegnati nell'attuazione di politiche a tutela dell'infanzia e della famiglia.
Tale attività potrà prevedere la realizzazione di seminari di studio e approfondimento, rivolti agli operatori del settore dell'assistenza all'infanzia e alle famiglie vulnerabili, anche attraverso un sistema di scambio di conoscenze ed esperienze con operatori italiani, ed in particolare piemontesi. Lo scambio di esperienze conoscitive e pratiche avvenuto negli anni precedenti ha rappresentato la base su cui costruire valori comuni per una condivisa cultura dell'infanzia.
- b. Interventi di miglioramento degli strumenti e delle strutture per l'infanzia a disposizione dei servizi sociali del Paese, con le dovute distinzioni a seconda del contesto d'intervento. Trattasi generalmente di azioni di miglioramento delle condizioni di accoglienza dei minori e/o delle madri sole e dei loro figli, in vista di un reinserimento in famiglia per i minori in istituto e di un'emancipazione dei ragazzi con conseguente inserimento nel mondo del lavoro e acquisizione di una loro autonomia economica, nonché di una maggiore consapevolezza e capacità di gestione del loro nucleo familiare.
- c. Iniziative di sensibilizzazione e promozione dei diritti dell'infanzia. Trattasi in generale di attività di promozione dei diritti dell'infanzia finalizzate a diffondere una cultura dell'accoglienza dell'infanzia che, contrastando l'abbandono, prediliga la permanenza del minore nella famiglia d'origine o in una famiglia sostitutiva nel suo Paese natale. Attraverso le azioni di sensibilizzazione si cerca di divulgare gli istituti giuridici e/o amministrativi corrispondenti all'affidamento familiare e all'adozione nazionale, così da favorire la deistituzionalizzazione e aiutare le madri adolescenti affinché acquisiscano maggiore consapevolezza e competenza genitoriale.

Iniziative promosse da soggetti terzi

4.1.A Partecipazione al Bando della Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

In questo contesto la Regione Piemonte ha autorizzato con D.G.R 10-1267 del 23/06/2025 il Servizio regionale per le adozioni internazionali alla presentazione, in qualità di Partner, di una proposta progettuale, d'intesa con altri enti autorizzati ex art 39 ter della legge 476/98 nell'ambito del Bando approvato dalla Commissione per le adozioni internazionali e finalizzato a contribuire e a rafforzare il sistema di protezione dell'infanzia anche in Burkina Faso.

Titolo del progetto: “ReSyPE – Renforcer le Système de Protection des Enfants” (Rafforzare il sistema di protezione dei bambini) proseguimento del progetto “SAVE – Sauvegarder l’Avenir des Enfants” (Proteggere il futuro dei bambini), bando CAI 2022.

Durata: 18 mesi

Parternariato: CIAI (ente Capofila); Comunità di Sant’Egidio, GVS, Movimento Shalom, Nova odv, Amref Health Africa onlus e SRAI.

Costo totale del progetto: € 700.245,39

Contributo CAI: € 665.233,12

Quota di partecipazione della Regione Piemonte € 30.000,00, impegnati sul capitolo di spesa 181348/2026 con DD n.1847/A2202B/2025 del 19/12/2025.

Descrizione del progetto: Il progetto *ReSyPE* si inserisce in continuità con le precedenti iniziative promosse in Burkina Faso, con l’obiettivo di rafforzare il sistema nazionale di protezione dell’infanzia, promuovendo l’accesso all’identità legale, la valorizzazione dell’adozione nazionale come misura prioritaria per i minori in stato di abbandono, l’inclusione dei minori vulnerabili nei percorsi di autonomia e dei minori con disabilità, la tutela dei diritti legati alla salute, con particolare riferimento alla salute sessuale e riproduttiva.

L’intervento risponde a una situazione di partenza che evidenzia la fragilità del sistema di protezione e accoglienza dell’infanzia, aggravata in particolare per i minori con disabilità. In vaste aree del Paese, soprattutto rurali e periferiche, la registrazione delle nascite resta debole: secondo UNICEF (DHS 2021), solo il 73% dei minori possiede un certificato di nascita. L’assenza di documentazione anagrafica compromette l’accesso a diritti fondamentali – istruzione, sanità, protezione – e rende i minori invisibili agli occhi dello Stato, esponendoli a sfruttamento, tratta e matrimoni precoci.

Le cause sono molteplici: mancanza di consapevolezza, debolezza istituzionale, barriere logistiche e normative.

I CAED (*Centres d’Accueil pour Enfants en Détresse*) accolgono oltre 3.300 minori, molti dei quali potenzialmente adottabili, ma in carico a un sistema frammentato, senza una visione comune.

L’adozione nazionale è ostacolata dalla scarsa sensibilizzazione degli attori giudiziari, dal ricorso prevalente all’adozione internazionale e dalla lentezza delle procedure.

Anche l’affido familiare, pur rappresentando un’alternativa all’istituzionalizzazione, è spesso privo di adeguato supporto e accompagnamento.

La situazione è ulteriormente aggravata per i minori con disabilità: almeno 31 bambini nei CAED ne presentano una, ma gli operatori riferiscono di non avere strumenti né formazione adeguata.

Il progetto interviene anche sull’autonomia delle giovani vulnerabili: molte escono dai centri senza competenze spendibili ed il 40% delle donne (16-24 anni) non è né occupata né in formazione.

Infine, la salute sessuale e riproduttiva (SSR) di adolescenti e giovani rappresenta una sfida prioritaria per la salute pubblica, soprattutto nelle aree rurali. Le consultazioni nei centri scolastici e giovanili evidenziano un forte bisogno di informazione e accesso ai diritti legati alla SSR, con particolare attenzione alle ragazze.

Per rispondere a questi bisogni, il progetto adotta un approccio integrato, strutturato attorno a 4 assi principali:

- **Accesso all'identità legale:** rafforzamento del sistema di registrazione anagrafica dei minori 0–60 mesi e delle registrazioni tardive, attraverso la formazione di funzionari e agenti, la semplificazione delle procedure e campagne di sensibilizzazione mirate.
 - **Promozione dell'adozione nazionale e dell'affido familiare:** miglioramento della gestione dei dossier dei minori, formazione per magistrati e operatori del settore giustizia, sensibilizzazione delle famiglie e promozione di modelli di genitorialità positiva.
 - **Inclusione dei minori con disabilità e autonomia per le giovani vulnerabili:** percorsi formativi per gli operatori dei CAED e gli operatori sociali su disabilità e accompagnamento educativo, insieme a corsi professionalizzanti per giovani donne, con focus su empowerment femminile e inserimento lavorativo.
 - **SSR:** campagne educative nelle scuole secondarie con approccio integrato (educazione sessuale completa, formazione per insegnanti e operatori sanitari, collegamento con servizi di salute giovanile), campagne comunitarie con il coinvolgimento di leader religiosi e creazione di spazi sicuri per il dialogo e l'ascolto tra pari.
- Il progetto mira a generare un impatto sistemico e sostenibile sul sistema di protezione dell'infanzia in Burkina Faso, contribuendo alla riduzione dell'abbandono, al rafforzamento delle alternative familiari e all'empowerment dei minori e giovani più vulnerabili.

Obiettivi e risultati attesi:

L'Obiettivo generale a lungo termine è quello di contribuire alla prevenzione e al contrasto del fenomeno dell'abbandono dei minori in Burkina Faso promuovendo un sistema integrato e sostenibile di protezione dell'infanzia, che agisca contemporaneamente sulla prevenzione, l'accompagnamento e la presa in carico dei minori privi di cure familiari o a rischio di abbandono.

L'obiettivo specifico è quello di rafforzare il sistema nazionale di protezione dell'infanzia in Burkina Faso, con focus sull'accesso all'identità legale, sul potenziamento dell'adozione nazionale come misura prioritaria per i minori in abbandono, sull'inclusione dei minori vulnerabili nei percorsi di autonomia e sulla promozione dei diritti legati alla salute e alla protezione.

Il progetto intende affrontare in maniera olistica e integrata le cause profonde dell'abbandono dei minori, attraverso il rafforzamento del sistema nazionale di protezione dell'infanzia e la promozione di pratiche inclusive e sostenibili.

Risultati attesi e attività:

1- Rafforzamento del sistema di protezione dell'infanzia attraverso il miglioramento della registrazione allo stato civile e il potenziamento delle capacità degli attori e delle istituzioni locali.

Attività:

- 1.1. Registrazione delle nascite allo stato civile nel termine legale (0-60 giorni) e controllo di qualità degli atti adottati all'interno delle Formazioni sanitarie di villaggio.
- 1.2. Campagne di registrazione tardiva per i minori in età scolare.
- 1.3. Formazione tecnico-giuridica e forum di sensibilizzazione sulla protezione dell'infanzia e sulle tutele introdotte dalla registrazione delle nascite allo stato civile.
- 1.4. Elaborazione di uno studio sui profili sociali e culturali delle donne che si sono rese disponibili o indisponibili alla registrazione.

2- Aumentata la consapevolezza e la preparazione degli attori istituzionali, degli aspiranti candidati adottivi e della popolazione generale sull'adozione nazionale e sull'affido familiare, con il conseguente rafforzamento del sistema adottivo.

Attività:

- 2.1. Rafforzamento delle capacità istituzionali nella gestione dei dossier dei minori in situazione di abbandono, attraverso l'accompagnamento tecnico all'utilizzo del sistema integrato DUDE (Dossier Unique Des Enfants).
- 2.2 Sensibilizzazione degli operatori giudiziari (giudici minorili, sostituti procuratori incaricati dei minori, giudici togate) in materia di strumenti giuridici fondamentali per la protezione dei minori privi di famiglia e adozione nazionale.
- 2.3 Formazione e accompagnamento dei candidati all'adozione nazionale.
- 2.4 Formazione delle famiglie affidatarie e delle unità comunitarie di protezione dell'infanzia (CCPE) sul primo soccorso psicologico e sull'identificazione delle vulnerabilità.
- 2.5 Campagne di sensibilizzazione pubblica sulla protezione dei minori.

3 - Miglioramento delle condizioni educative e sociali dei minori vulnerabili, inclusi quelli con disabilità, e facilitazione della loro transizione positiva verso l'autonomia adulta tramite percorsi formativi e inserimento professionale.

Attività:

- 3.1 Rafforzamento delle competenze degli operatori per la presa in carico dei bambini in situazione di disabilità nei CAED e nelle famiglie affidatarie.
- 3.2 Sostegno all'inserimento professionale e alla formazione terziaria per ragazze in condizione di vulnerabilità.

4. Promozione dei diritti sessuali, riproduttivi e alla salute tra giovani e donne nelle comunità target

Attività:

- 4.1 Formazione e sensibilizzazione sui diritti relativi alla salute sessuale e riproduttiva (SSR) e promozione della salute tra adolescenti e giovani del comune di Sourgou.
- 4.2 Realizzazione di una campagna di sensibilizzazione sulla salute materno-infantile.

Beneficiari diretti: 48.482 bambini e 4.236 adulti

4.1.B Partecipazione al Bando della Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Anno 2027

Nel caso in cui la Commissione per le adozioni internazionali approvi nel 2027 un nuovo bando per i progetti di cooperazione internazionale volto a rafforzare il sistema di protezione dell'infanzia in alcune aree geografiche particolarmente bisognose di intervento, il Burkina Faso sarà oggetto di attenzione per nuove proposte progettuali, anche al fine di dare continuità alle azioni realizzate.

4.2 COLOMBIA: scenari di contesto, aree di intervento e iniziative

La Colombia conta circa 53,7 milioni di abitanti. Il Paese si conferma la seconda nazione più popolosa del Sud America dopo il Brasile. Il fenomeno più rilevante è il crollo del tasso di

fertilità, sceso a circa 1,6 figli per donna, ben al di sotto della soglia di sostituzione (2,1). L'età media è salita a 32,5 anni, segnando la fine del "bonus demografico" giovanile.

La popolazione è fortemente concentrata nelle aree urbane (oltre l'80%). Il "Triangolo d'Oro" (Bogotá, Medellín e Cali) ospita la maggior parte degli abitanti e delle attività economiche. Bogotá rimane il cuore pulsante con oltre 8 milioni di residenti.

La Colombia è diventata il principale hub di accoglienza per la crisi venezuelana.

- Migranti Venezuelani: Si stima la presenza di oltre 2,8 milioni di venezuelani stabilmente residenti. Questo flusso ha ringiovanito parzialmente la forza lavoro, ma ha messo sotto pressione i servizi sanitari e scolastici, specialmente nelle città di confine come Cúcuta.

- Migrazione Interna: Persiste il fenomeno degli sfollati interni (circa 5-6 milioni di persone nel corso degli anni) a causa dei conflitti residui nelle aree rurali, che continua ad alimentare la crescita delle periferie urbane.

La questione della povertà in Colombia nel 2025 presenta un quadro di cauta ripresa, ma resta radicata con una delle disuguaglianze più marcate al mondo. Nonostante i miglioramenti post-pandemia, la frattura sociale tra aree urbane e rurali rimane profonda. Si stima che circa il 31% - 33% della popolazione viva sotto la soglia di povertà. Sebbene il dato sia in calo rispetto al picco del 40% raggiunto durante la pandemia, riguarda ancora oltre 16 milioni di persone.

Povertà Multidimensionale: Questo indice (che misura l'accesso a istruzione, salute e servizi) è più basso, attestandosi intorno al 12-13%. Tuttavia, nelle zone rurali questa cifra raddoppia, superando il 25%.

Insicurezza Alimentare: Un dato critico fornito dal World Food Programme indica che circa il 25% dei colombiani soffre di qualche forma di insicurezza alimentare, faticando ad accedere a tre pasti nutrienti al giorno.

La Colombia detiene uno degli indici di Gini (che misura la disparità di reddito) più alti dell'America Latina (\$0,54\$ circa). La ricchezza è concentrata su due dimensioni:

- Geografica: Esiste una "Colombia delle città" (Bogotá, Medellín) con standard moderni e una "Colombia dimenticata" (Chocó, La Guajira, zone amazzoniche) dove la povertà supera il 60%.

- Etnica: Le popolazioni indigene e afro-discendenti registrano tassi di povertà sistematicamente più elevati a causa di secoli di marginalizzazione e mancanza di infrastrutture.

Il Sistema degli "Estratos": La Colombia divide le abitazioni in sei livelli (da 1 a 6) per determinare le tariffe dei servizi pubblici. Circa l'80% della popolazione vive negli strati 1, 2 e 3 (i più bassi), evidenziando una classe media ancora fragile e un'ampia base popolare.

La situazione dei bambini in Colombia nel 2025 è un mosaico di progressi significativi e criticità persistenti. Se da un lato il governo ha aumentato gli investimenti nelle politiche per la prima infanzia, dall'altro i minori rimangono la fascia più colpita dai conflitti residui e dalle disparità geografiche.

La lotta alla fame infantile ha mostrato segni di miglioramento, ma resta una sfida per la salute pubblica. La mortalità infantile si attesta a circa 9,3 decessi ogni 1.000 nati vivi, un dato stabile che riflette una buona copertura vaccinale e sanitaria nelle città.

Circa 3 milioni di bambini sono a rischio di fame o malnutrizione. In regioni come La Guajira e il Chocó, il tasso di malnutrizione cronica è drammaticamente più alto rispetto alla media nazionale, colpendo soprattutto le comunità indigene.

Nelle zone rurali, l'abbandono scolastico rimane alto (circa il 30% in alcune aree), spesso perché i bambini devono contribuire al sostentamento familiare o per mancanza di trasporti sicuri. Sebbene le città siano connesse, oltre il 60% dei bambini delle zone rurali non ha ancora un accesso stabile a internet per scopi educativi.

Nonostante gli accordi di pace, i gruppi armati illegali continuano a reclutare minori nelle aree periferiche. Nel solo primo trimestre del 2025, sono stati segnalati centinaia di casi di minori sottratti alle famiglie.

Una gran parte dei quasi 3 milioni di migranti venezuelani sono bambini. Molti di loro sono "apolidi di fatto" o faticano a integrarsi nel sistema scolastico formale, vivendo in condizioni di estrema precarietà urbana.

I report dell'ICBF (Istituto Colombiano de Bienestar Familiar) indicano una lieve diminuzione delle denunce per violenza domestica nel 2025, grazie a campagne di sensibilizzazione più capillari. Circa il 9% dei bambini tra i 5 e i 14 anni è coinvolto in qualche forma di lavoro, principalmente nell'agricoltura informale o nel commercio di strada.

Le aree di intervento

I progetti di cooperazione internazionale che si intendono realizzare in Colombia riguarderanno le seguenti aree di intervento:

- a) definizione di percorsi educativi e di formazione per quei minori che non possono trovare accoglienza presso famiglie adottive nazionali o straniere;
- b) progetti di scambio e formazione con gli operatori che si occupano della tutela dell'infanzia, con l'obiettivo di condividere buone pratiche e aumentare le conoscenze nel campo della tutela dell'infanzia e della promozione dell'adozione, in primo luogo quella nazionale.

Iniziative promosse da soggetti terzi

4.2.A Partecipazione al Bando della Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

In questo contesto la Regione Piemonte ha autorizzato con D.G.R 10-1267 del 23/06/2025 il Servizio regionale per le adozioni internazionali alla presentazione, in qualità di Partner, di una proposta progettuale, d'intesa con altri enti autorizzati ex art 39 ter della legge 476/98 nell'ambito del Bando approvato dalla Commissione per le adozioni internazionali e finalizzato alla tutela dei diritti di quei minori orfani e/o abbandonati che fanno parte del programma di tutela di ICBF (Istituto Colombiano del Benessere Familiare), Autorità centrale colombiana.

Titolo del progetto: "Juntos por la vida" (Insieme per la vita) proseguimento del progetto "Una mano per la vita. Nuovi percorsi di protezione, autonomia e salute", bando CAI 2022.

Durata: 18 mesi

Partnership: AVSI (ente Capofila); La Maloca, Amici Missioni Indiane, Azione Famiglie Nuove, CIAI, Fondazione Monserrate e SRAI.

Costo totale del progetto: € 700.994,41

Contributo CAI: € 665.944,41

Quota di partecipazione della Regione Piemonte € 20.000,00, impegnati sul capitolo di spesa 181348/2026 con DD n. 1867/A2202B/2025 del 22/12/2025.

Descrizione del progetto: Il progetto *Juntos por la vida* vuole contribuire al miglioramento del benessere integrale e della protezione dei bambini, bambine e adolescenti in situazione di vulnerabilità in Colombia, rafforzando le capacità dei sistemi pubblici e comunitari di garantire diritti, opportunità educative, supporto psicosociale e percorsi di autonomia progressiva. L'intervento mira a generare un cambiamento duraturo nei contesti di intervento, sviluppando competenze tecniche e metodologiche a livello ministeriale e presso gli operatori dei centri di protezione e le famiglie affidatarie/adottive, così da favorire processi di presa in carico più efficaci e

sostenibili. In Colombia si intende inoltre potenziare l'integrazione tra servizi sanitari ed educativi, con un approccio multidimensionale capace di rispondere ai bisogni complessi dei minori e delle loro famiglie.

Le attività si sviluppano in funzione del raggiungimento di **due risultati**:

1. il miglioramento delle competenze delle istituzioni che lavorano nel settore della protezione dell'infanzia
2. la promozione dell'accesso dei bambini e degli adolescenti ad ambienti educativi e comunitari adeguati e inclusivi.

In Colombia le attività si pongono in continuità con il progetto "Una Mano por la Vida" finanziato dalla CAI in cui AVSI è partner di progetto per il settore salute, e nell'accompagnamento delle famiglie nel percorso di adozioni di minori colombiani con problematiche psichiatriche o comportamentali. In un'ottica di sostenibilità, sono previste formazioni rivolte a educatori, madri affidatarie delle case-famiglia e personale del sistema.

Le attività previste per la il raggiungimento del risultato 2 si basano su un approccio pedagogico esperienziale e integrato che promuove il benessere globale di bambine e bambini attraverso metodologie partecipative, relazionali e centrate sull'esperienza, che valorizzano il contesto locale e il coinvolgimento delle famiglie.

Fondazione Monserrate ETS in Colombia, in qualità di partner locale, forte della lunga e consolidata esperienza nel paese di appartenenza, assumerà da una parte il ruolo di facilitatore nei necessari rapporti con gli attori istituzionali e non e dall'altra si occuperà direttamente della realizzazione delle attività di progetto.

GLI EA partner SRAI e La Maloca metteranno al servizio del progetto l'esperienza sviluppata nella gestione di recenti progetti di cooperazione in Colombia finanziati da precedenti Bandi CAI, contribuendo alle attività di formazione e occupandosi del controllo e della corretta esecuzione delle attività legate all'Area di intervento Salute.

A lungo termine si auspica il rafforzamento delle istituzioni che si occupano della protezione dei minori e la diffusione di stili di vita sani tra minori vulnerabili, sia che vivano all'interno delle loro famiglie o di famiglie affidatarie/adottive, sia che siano accolti negli istituti.

Obiettivi e risultati attesi:

L'Obiettivo generale è contribuire al miglioramento del benessere integrale e della protezione dei bambini, bambine e adolescenti in situazione di vulnerabilità in Colombia, rafforzando le capacità dei sistemi pubblici e comunitari di garantire diritti, opportunità educative, supporto psicosociale e percorsi di autonomia progressiva

L'intervento mira a generare un cambiamento duraturo nei contesti di intervento, sviluppando competenze tecniche e metodologiche presso gli operatori dei centri di protezione e le famiglie affidatarie/adottive, così da favorire processi di presa in carico più efficaci e sostenibili. Si intende inoltre potenziare l'integrazione tra servizi educativi, attività sportive e iniziative di formazione alla vita indipendente, con un approccio multidimensionale capace di rispondere ai bisogni complessi dei minori e delle loro famiglie.

A lungo termine, il progetto contribuirà a ridurre i fattori di rischio di esclusione, abbandono, violenza e sfruttamento che colpiscono i minori vulnerabili, stimolando la resilienza individuale e familiare e promuovendo l'inclusione sociale. L'impatto previsto è una maggiore capacità dei sistemi di protezione di agire in modo coordinato, culturalmente appropriato e rispettoso dei diritti, migliorando la qualità dei servizi di accoglienza e di accompagnamento, riducendo la frammentazione degli interventi.

Obiettivi specifici:

- Rafforzare le competenze delle istituzioni e delle famiglie adottive nella presa in carico integrale di bambine, bambini e adolescenti;
- Migliorare la qualità educativa e il benessere psicosociale di bambini/e in contesti vulnerabili in Colombia

Risultati attesi e attività:

1- Miglioramento delle competenze delle istituzioni che lavorano nel settore della protezione dell'infanzia

Attività:

- 1.1. Progettazione di un modello di intervento non farmacologico e multicomponente applicato ai minori istituzionalizzati
- 1.2 Implementazione e valutazione di un intervento pilota in un gruppo di bambini sotto tutela istituzionale
- 1.3 Progettazione e realizzazione di un programma di formazione per operatori del sistema di protezione, assistenti istituzionali e genitori affidatari

2- Promozione dell'accesso dei bambini e degli adolescenti ad ambienti educativi e comunitari adeguati e inclusivi

Attività:

- 2.1 Consolidamento dell'esperienza educativa di una scuola materna per bambini a rischio di abbandono provenienti da famiglie in grave difficoltà socio-economica a Villavicencio
- 2.2 Realizzazione ex novo di due esperienze di sostegno scolastico/educativo mattutino e pomeridiano (Jornada Alterna) per bambini della scuola primaria di Bogotá e Villavicencio
- 2.3 Supporto psicologico, promozione e prevenzione sanitaria e monitoraggio medico-nutrizionale per bambini/e dei poli previsti a Bogotá e Villavicencio e delle scuole situate nelle zone circostanti
- 2.4 Rafforzamento di una rete di supporto familiare ed educativo in contesti ad alta vulnerabilità

Beneficiari diretti: 630 bambini e 410 adulti

4.2.B Partecipazione al Bando della Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Anno 2027

Nel caso in cui la Commissione per le adozioni internazionali approvi nel 2027 un nuovo bando per i progetti di cooperazione internazionale volto a rafforzare il sistema di protezione dell'infanzia in alcune aree geografiche particolarmente bisognose di intervento, anche la Colombia sarà oggetto di attenzione per nuove realtà progettuali, anche al fine di dare continuità alle azioni realizzate.

4.3 VIETNAM: scenari di contesto, aree di intervento e iniziative

1. Contesto generale sull'infanzia vulnerabile in Vietnam

Il Vietnam sta rafforzando la tutela dell'infanzia, ma il sistema attuale si basa ancora molto su funzionari e volontari, con carenza di operatori professionali.

I minori fuori famiglia vengono prevalentemente collocati in istituti, non essendo diffuso l'affido familiare.

Il paese conta circa 25 milioni di bambini (27,5% della popolazione). Il 98% dei bambini sotto i 6 anni ha la tessera sanitaria gratuita, quasi il 100% è in età scolare, il 95% dei bambini sotto 1 anno è vaccinato.

Crescono i casi di maternità surrogata non a fini umanitari e il tasso di infertilità.

Le adozioni nazionali sono soprattutto intrafamiliari. Le recenti catastrofi e la pandemia hanno aumentato il numero di orfani, molti dei quali sono stati accolti da parenti o istituzionalizzati.

Circa 2 milioni di bambini hanno visto interrotto l'accesso a istruzione, supporto psicologico e nutrizione scolastica a causa di calamità naturali.

2. Criticità e risposte istituzionali

Salute materna e minoranze etniche

Il 94,6% dei bambini vietnamiti è colpito da almeno quattro shock climatici (inondazioni, cicloni, carenza idrica, inquinamento).

Nel 2024 si sono verificate 39 gravi inondazioni e frane in 32 province.

Le crisi climatiche si sommano a malnutrizione e malattie, aggravando le disuguaglianze nelle aree rurali e tra le minoranze.

Mancano dati ufficiali sulle adozioni nazionali, soprattutto per orfani da eventi traumatici.

Alcuni bambini adottati sono stati restituiti alle strutture per mancanza di preparazione delle famiglie adottive e discriminazione etnica.

Sensibilizzazione e formazione

La formazione delle agenzie che lavorano con i minori (associazioni giovanili, donne, disabili, operatori scolastici e sociali) risulta estremamente carente, così come appare di fondamentale importanza rafforzare la sensibilizzazione sociale sul tema, agendo in modo particolare a favore degli operatori che si occupano in primis della tutela minori.

3. Abusi, maltrattamenti e prevenzione

Esiste una hotline nazionale per la protezione dell'infanzia (111), che ha ricevuto milioni di chiamate e gestito migliaia di casi di abuso e violenza.

I casi di violenza domestica nelle scuole sono in aumento.

Nel 2020 sono stati scoperti 2.925 casi di abuso su 2.008 bambini (abuso sessuale, violenza, maltrattamento).

Le buone prassi di alcune province sono prese a modello, ma manca ancora un sistema metodologico e specialistico diffuso per la presa in carico dei minori abusati.

4. Educazione sessuale e prevenzione degli abbandoni

Gli adolescenti, soprattutto delle minoranze e con disabilità, hanno scarsa informazione e servizi su salute sessuale e riproduttiva.

Si verificano numerose gravidanze indesiderate tra adolescenti e giovani donne, spesso conseguenza di abusi.

Il governo promuove la registrazione alla nascita e la lotta all'analfabetismo, ma persistono difficoltà tra le minoranze etniche.

Il lavoro minorile è ancora diffuso, soprattutto negli altopiani centrali (13%).

Il tasso di maltrattamento psicologico o fisico in famiglia è molto elevato (oltre il 70% dei bambini sotto i 15 anni).

Le aree di Intervento

I progetti di cooperazione internazionale che si intendono realizzare in Vietnam riguarderanno le seguenti aree di intervento:

- Formazione di operatori e agenzie sociali.
- Sensibilizzazione nelle scuole e nella società.
- Sviluppo di materiali educativi multimediali.
- Sostegno alle famiglie adottive e prevenzione delle restituzioni.
- Promozione di buone prassi per la presa in carico dei minori abusati.
- Monitoraggio e supporto alle minoranze etniche e ai migranti interni.

Iniziative promosse da soggetti terzi

4.3.A Partecipazione al Bando della Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

In questo contesto la Regione Piemonte ha autorizzato con D.G.R. 10-1267 del 23/06/2025 il Servizio regionale per le adozioni internazionali alla presentazione, in qualità di Partner, di una proposta progettuale, d'intesa con altri enti autorizzati ex art 39 ter della legge 476/98 nell'ambito del Bando approvato dalla Commissione per le adozioni internazionali e finalizzato alla tutela dei diritti dei bambini in Vietnam.

Titolo del progetto: Aquiloni di vita per i bambini e le bambine del Vietnam

Durata: 18 mesi

Parternariato: Ariete (ente Capofila); Azione Famiglie Nuove, Comunità di Sant'Egidio e SRAI.

Costo totale del progetto: € 643.450,84

Contributo CAI: € 611.277,90

Quota di partecipazione della Regione Piemonte € 70.000,00, impegnati sul capitolo di spesa 181348/2026 con DD n. 1868/A2202B/2025 del 22/12/2025.

Descrizione del progetto: Il progetto "Aquiloni di vita per i bambini e le bambine" promuove l'inclusione, la protezione e il benessere di minori in condizioni di estrema vulnerabilità in Vietnam, in particolare quelli privi di cure familiari, abbandonati, in affido o accolti nei Centri di Protezione per l'Infanzia (CPI).

L'intervento si realizza nelle aree di Hanoi, Ho Chi Minh City, Da Nang e Binh Duong, dove il sistema di accoglienza formale è ancora fortemente istituzionalizzato e con limitate opportunità di sviluppo affettivo, educativo e relazionale per i minori ospitati.

Il progetto si articola lungo tre assi strategici: Child Protection, Educazione Inclusiva e Salute psico-fisica, attraverso attività coordinate, multilivello e multisettoriali, con il coinvolgimento diretto degli EEAA capofila partner.

Sul fronte della salute e della protezione, il progetto prevede: una campagna vaccinale pediatrica per almeno 280 minori, check-up sanitari generali, mentali, oculistici e specialistici per 235 minori vulnerabili, la distribuzione e installazione di 4 culle termiche per la prima accoglienza di neonati abbandonati, il supporto psicologico e farmacologico per minori con fragilità o trauma.

Nel campo dell'educazione inclusiva, sono previste: la realizzazione e allestimento di spazi didattici inclusivi (attraverso la formazione formatori) e allestimento di spazi multisensoriali (aule, laboratory, centri diurni) presso i CPI e nei centri delle organizzazioni partner, la creazione di una Summer School a Da Nang per minori 0-14, con attività educative, nutrizionali e ricreative, laboratori di sviluppo della capacità espressive e relazionali (musica, orto sensoriale, sport) per bambini e adolescenti, un potenziamento scolastico in inglese e matematica per adolescenti tra i 12 e i 18 anni.

Per la preparazione all'adozione nazionale e internazionale, il progetto include: la formazione di operatori pubblici e privati sul tema dell'adozione e della cura psicoeducativa (moduli teorici e pratici), la produzione di materiali specifici (es. Silent Book) per l'accompagnamento dei minori nei percorsi adottivi, l'attivazione di strumenti educativi e di orientamento per bambini e famiglie, anche in modalità digitale.

Sul piano comunitario e istituzionale, saranno realizzate: campagne di sensibilizzazione pubblica sul diritto all'infanzia, l'adozione e la prevenzione dell'abbandono, percorsi educativi per famiglie, educatori e comunità locali.

Grazie all'impegno congiunto di partner istituzionali e della società civile, il progetto ambisce a costruire e diffondere un modello replicabile di accoglienza centrata sul minore, sostenibile e radicato nel territorio. L'impatto atteso riguarda non solo il benessere diretto di centinaia di minori coinvolti, ma anche il rafforzamento strutturale dei sistemi educativi, sanitari e familiari,

promuovendo un cambiamento culturale profondo e duraturo nella tutela dell'infanzia in Vietnam.

Obiettivi e risultati attesi:

L'Obiettivo generale è contribuire al rafforzamento sostenibile del sistema di protezione, inclusione sociale ed educativa dei minori in Vietnam, con particolare riferimento ai bambini e alle bambine in situazione di abbandono, fragilità o istituzionalizzazione, promuovendo il diritto alla famiglia, all'educazione e alla salute, in coerenza con la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia (CRC) e la Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità (CRPD).

Obiettivi specifici:

- Migliorare la salute e la copertura vaccinale dei minori ospitati nei CPI
- Migliorare l'offerta educativa e riabilitativa nei CPI e realizzare un Centro Educativo Estivo
- Rafforzare le competenze professionali di operatori, caregiver e personale sanitario
- Promuovere l'adozione e il reinserimento familiare

Risultati attesi e attività:

1- Migliorata la qualità dell'offerta educativa e riabilitativa nei Centri di Protezione per l'Infanzia (CPI) e nella comunità

Attività:

- 1.1. Allestimento di 4 sale multisensoriali nei CPI di Hanoi, Ho Chi Minh, Da Nang e Binh Duong
- 1.2 Avvio di laboratori educativi tematici
- 1.3 Realizzazione di 2 Laboratori Educativi Didattici inclusivi a Ho Chi Minh (ACAP)
Dotazione di materiali didattici, informatici, ludici, LIM
- 1.4 Realizzazione di una Summer School inclusiva a Da Nang (ACAP)

2- Rafforzate le competenze professionali degli operatori dei CPI e dei servizi sociali locali

Attività:

- 2.1 Progettazione e realizzazione di un programma formativo integrato
- 2.2 Creazione di toolkit replicabili per operatori e istituzioni strumenti pratici, manuali e contenuti multimediali in lingua vietnamita, da utilizzare come base per la formazione continua e l'autoformazione

3- Promossa la cultura dell'adozione come alternativa sostenibile all'istituzionalizzazione

Attività:

- 3.1 Campagna pubblica su adozione e accoglienza familiare e formazione specifica Sviluppata in 3 città target (Hanoi, Da Nang e Ho Chi Min)
- 3.2 Incontri informativi per famiglie e operatori Cicli di orientamento sull'adozione nazionale, con materiali FAD, guide pratiche, testimonianze.

4- Garantita la protezione sanitaria di base per i minori accolti nei CPI attraverso campagne vaccinali integrate e contrasto all'abbandono

Attività:

4.1 Programmazione e attuazione di campagne vaccinali pediatriche e collocazione nelle termiche, check up medici.

4.2 Formazione e informazione per famiglie, educatori e comunità delle comunità di Ho Chi Minh e Thun An-Binh Duong

Beneficiari diretti: 802 bambini e 510 adulti

4.3.B Partecipazione al Bando della Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Anno 2027

Nel caso in cui la Commissione per le adozioni internazionali approvi nel 2027 un nuovo bando per i progetti di cooperazione internazionale volto a rafforzare il sistema di protezione dell'infanzia in alcune aree geografiche particolarmente bisognose di intervento, anche il Vietnam sarà oggetto di attenzione per nuove realtà progettuali, anche al fine di dare continuità alle azioni realizzate.

4.4 Eventuali iniziative dirette

Corea del Sud

SRAI – Regione Piemonte ha un importante legame di cooperazione e partenariato con la Corea del Sud. Attraverso il lavoro svolto dal 2008 al 2025 dal Servizio Regionale per le Adozioni Internazionali (SRAI) – Regione Piemonte 121 bambini coreani in stato di adottabilità hanno avuto la possibilità di trovare una famiglia in Italia. Queste famiglie hanno mantenuto un vivo legame con la Corea, ulteriormente rafforzato dalla costituzione dell'Associazione "Itako" nel 2018, che si pone come obiettivo quello di promuovere iniziative di gemellaggio e di approfondimento culturale tra Italia e Corea del Sud.

SRAI-Regione Piemonte ha sinora collaborato con Korea Welfare Services, apprezzandone la grande professionalità e competenza, offrendo il proprio supporto alla pubblicazione e distribuzione della Rivista periodica intitolata "The House with a Large Garden", finalizzata a sostenere le attività di informazione e sensibilizzazione sulla genitorialità, promosse dalla KWS-Korea Welfare Services e rivolte a operatori, famiglie adolescenti e famiglie affidatarie coreane. In data 19 luglio 2025 è entrata in vigore in Corea la nuova legge in materia di adozioni, e nel mese di ottobre u.s. il Paese ha ratificato la Convenzione de L'Aja; in base ai nuovi dettami legislativi il Ministero della Salute e del Welfare, le amministrazioni locali e le istituzioni pubbliche gestiranno l'intero processo di adozione, sia nazionale, sia internazionale.

SRAI – Regione Piemonte continua ad avere un vivo interesse nel poter continuare la collaborazione in essere con la Corea del Sud, motivo per cui, qualora vi saranno i presupposti, si potranno valutare eventuali nuove iniziative di cooperazione con le autorità coreane.

Brasile

SRAI – Regione Piemonte opera da diversi anni con il Brasile e recentemente l'Autorità centrale Federale di Brasilia ha condiviso con la Commissione per le adozioni internazionali la possibilità di realizzare un'azione di scambio tra operatori impegnati nella tutela dell'infanzia in difficoltà. Qualora tale iniziativa dovesse realizzarsi, si valuterà la partecipazione del Servizio regionale.

5. FASE DI STUDIO E VALUTAZIONE DI PAESI DI NUOVA APERTURA

Il Servizio per le Adozioni Internazionali nel corso della sua operatività ha realizzato numerose azioni per ampliare il numero dei Paesi in cui le coppie in carico possono presentare domanda di adozione internazionale.

Considerato che gli Enti possono sottoscrivere delle Intese con le quali “*condividendo le metodologie operative e professionali, mettono le proprie sedi e risorse umane a disposizione degli altri enti partecipanti all’intesa, ovvero individuano procedure congiunte per il migliore svolgimento dei servizi a favore delle coppie, in Italia e all’estero*”, così come disposto dall’art. 10 della delibera della CAI n.13/2008, il Servizio regionale ha negli anni:

A) ricercato, attraverso avvisi pubblici, enti autorizzati in possesso dei requisiti disponibili per una intesa finalizzata a presentare istanza alla Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per l’autorizzazione ad operare in Paesi che abbiano i requisiti che verranno definiti con delibera dalla Commissione per le adozioni internazionali;

B) preso contatti con le Autorità dei Paesi che hanno i requisiti definiti con delibera dalla Commissione per le adozioni internazionali, per realizzare azioni progettuali così da creare le condizioni per poter presentare, senza alcuna intesa con altri enti, istanza di autorizzazione ad operare nel Paese straniero alla Commissione per le Adozioni internazionali secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Inoltre, il Servizio per le Adozioni, in particolare dal 2019, anno in cui da Agenzia è stato trasformato in Servizio regionale, ha avviato una collaborazione con il Settore Affari internazionali e cooperazione condividendo informazioni e proposte sui progetti di cooperazione finalizzati all’effettiva tutela e al miglioramento delle condizioni di vita dei minori nei Paesi stranieri con i quali la Regione Piemonte ha attivato accordi e azioni di solidarietà.

In relazione alle iniziative di cooperazione messe in atto dalla Regione Piemonte nei confronti del Continente Africano si ritiene che potrebbe costituire un ulteriore rafforzamento dei partenariati territoriali già esistenti e un nuovo stimolo per avviare nuove progettualità lo studio di Paesi di nuova apertura, quali il Benin, il Burundi e la Costa D’Avorio.

La valutazione di questi paesi per l’adozione internazionale richiederà una considerazione approfondita di vari aspetti. In linea generale è stato valutato che in tutti e tre i Paesi sono presenti sistemi legali e normative specifiche per l’adozione internazionale, ma occorre verificare la stabilità politica, economica e sociale del Paese per garantire la protezione dei minori e la trasparenza delle procedure.

Benin

Con una popolazione che si stima intorno ai 10 milioni di abitanti il Benin beneficia di un regime democratico e si distingue per la sua stabilità politica. L’economia del Paese è legata a filo doppio con la Nigeria, verso la quale transitano moltissime merci (che rappresentano circa il 20% del PIL), mentre la popolazione vive per la maggior parte di agricoltura e commerci informali.

Malgrado gli sforzi intrapresi dal governo per il rispetto dei diritti dell’infanzia il Benin deve purtroppo fare i conti con il fenomeno dei bambini di strada. In generale, la violenza è ancora molto presente nell’educazione dei bambini, che si tratti di un ambiente familiare o scolastico. Questo che fa sì che molti di loro fuggano dal contesto familiare per trasferirsi

nelle grandi città del Benin con l'illusione di ritrovare la libertà e il benessere assenti nel loro contesto di origine. Occorrono dunque iniziative specifiche nei confronti dei bimbi che vivono in strada, che sono rimasti orfani, che sono abusati o che vengono affidati dalle famiglie a qualcuno che possa insegnargli un mestiere fin dalla più tenera età, che però, nella maggior parte dei casi, si traduce in schiavitù economica e psicologica. Nel 2025, le adozioni internazionali in Benin rientrano tra le iniziative di cooperazione e protezione dei minori monitorate dalla Commissione per le Adozioni Internazionali che ha incluso il Paese in bandi specifici per il rafforzamento dei sistemi di tutela dell'infanzia.

Burundi

La Commissione Adozioni Internazionali nel corso dell'anno 2024 indica il Burundi come un Paese in controtendenza rispetto a molte realtà nelle quali le adozioni internazionali continuano a diminuire. Il bisogno di famiglia dei minori in stato di abbandono è enorme e in tutto il Paese, nell'elenco delle aspiranti famiglie adottive, ci sono pochissime famiglie burundesi registrate.

In Burundi, la situazione dell'infanzia rimane una delle più critiche al mondo, segnata da una povertà multidimensionale che colpisce oltre il 64% dei minori. In un Paese dove quasi la metà della popolazione ha meno di 18 anni, i bambini affrontano quotidianamente sfide legate alla sopravvivenza di base e alla mancanza di diritti fondamentali.

Il dato più allarmante riguarda la nutrizione: il Burundi registra tassi di malnutrizione cronica tra i più alti a livello globale, con oltre il 52% dei bambini sotto i cinque anni che subisce ritardi nella crescita fisica e cognitiva. Questa crisi è aggravata da un'inflazione galoppante e dagli shock climatici che riducono la disponibilità di cibo per le famiglie rurali.

Anche l'istruzione è un terreno fragile. Sebbene l'iscrizione alla scuola primaria sia alta, l'abbandono scolastico è massiccio: solo un bambino su tre riesce a completare il ciclo di studi a causa dei costi nascosti e della necessità di contribuire al reddito familiare.

Il Burundi è un Paese dove il legame di sangue e il conseguente peso dell'eredità – sia economica che sociale – sono ancora molto vivi e questo diventa un ostacolo nel momento in cui si presenta la possibilità di accogliere un bambino in stato di abbandono, ma non legato alla propria famiglia. In ragione di questo assunto culturale si può comprendere la pressoché totale assenza di adozione a livello nazionale. Conoscere la situazione, collaborare con Enti autorizzati che già operano nel Paese potrebbe essere fondamentale per rinforzare il sistema di accoglienza locale laddove è possibile e per lavorare con famiglie che desiderano adottare, fornendo elementi di contesto, garantendo supporto e formazione, per rendere le famiglie consapevoli delle loro risorse e dei bisogni reali di questi bambini. Occorre inoltre segnalare che importanti ONG piemontesi risultano avere un'operatività consolidata in questo Paese e potrebbero rappresentare partners importanti per future collaborazioni.

Costa D'Avorio

In paesi come la Costa d'Avorio, tra i principali produttori mondiali di cacao e caffè, spesso i coltivatori e le loro famiglie non riescono ad uscire da una situazione di precarietà, povertà, scarso accesso ai servizi sociali e sanitari adeguati. La povertà delle famiglie e delle comunità è senza dubbio una delle maggiori minacce ai diritti dell'infanzia e il principale fattore di lavoro minorile. Lo sfruttamento dei minori arreca loro danni fisici e mentali e ne compromette la protezione e l'istruzione. In Costa d'Avorio, nelle comunità di coltivatori di cacao lavora il 43% dei minori, circa 1,56 milioni di bambini; di questi, il 41% è impegnato in impieghi pericolosi e la maggior parte ha tra i 12 e i 16 anni, ma ci sono anche bambini di 5 anni. Oltre ai rischi

associati al lavoro pericoloso, le ragazze sono particolarmente vulnerabili alla violenza di genere, allo sfruttamento e alla tratta, in particolare se migranti. In Costa d'Avorio si stima che l'86,5% dei bambini sia vittima di maltrattamenti fin dalla primissima infanzia.

Si tratta di forme di violenza che spesso è difficile rilevare: metodi di disciplina violenti, violenza fisica, emotiva, sessuale. Per migliorare la condizione dei bambini più vulnerabili, la Commissione per le Adozioni Internazionali ha sostenuto progetti per l'accoglienza e l'educazione dei minori in Costa D'Avorio, con un'attenzione particolare ai bambini orfani che sono l'8,6%.

Nella Costa d'Avorio, più di due milioni di bambine e bambini non sono inseriti nei percorsi di istruzione, anche perché mancano le aule scolastiche. Molti bambini devono affrontare distanze lunghe, con strade a volte pericolose per poi sedere in una stanza buia e poco arieggiata, assieme a un centinaio di altri scolari. Anche se vanno a scuola, le classi sono spesso sovraffollate: in una classe standard ci sono da 40 a 60 alunni – quasi tre volte più che in Italia. Per questo, circa il 42 per cento delle persone giovani non sa né leggere né scrivere. Nel contempo, nella Costa d'Avorio c'è una gran quantità di rifiuti di plastica, con grandi ripercussioni per la salute dei bambini. Occorre rafforzare i sistemi di protezione nazionale attraverso campagne di sensibilizzazione sui diritti dei bambini e sulla prevenzione del lavoro minorile, coinvolgendo l'intera popolazione. Dopo un periodo di sospensione nel 2022 sono riprese le adozioni internazionali.

Considerato che ci si sta riferendo ad un'area geografica particolarmente bisognosa di intervento, questi Paesi saranno oggetto di attenzione per nuove realtà progettuali o dando continuità alle azioni già realizzate o partecipando in qualità di partner a progetti di cooperazione internazionale che la Commissione per le adozioni internazionali approverà.

Cambogia

La Cambogia è un paese del Sud-Est asiatico, con una popolazione di 17 milioni di persone (CSES) di cui il 61% risiede in aree rurali. Al 2023 il livello di povertà secondo i criteri nazionali è del 19% (Mid-term review of the National Development Plan 2019-2023).

I minori nel paese sono 5,9 milioni (37% della popolazione). Il tasso di registrazione alla nascita è mediamente del 92% ma scende al 78% negli slum di Phnom Penh. Il certificato di nascita è necessario per accedere alla scuola pubblica. Sebbene in declino, 18,2% dei bambini in età 5-17 anni lavora, con lieve prevalenza di maschi (19,9%) rispetto alle femmine (16,4%). La percentuale sale al 40% negli slum di Phnom Penh. Di questi, il 52% frequenta anche la scuola, mentre il 48% no. Il lavoro minorile avviene nella raccolta rifiuti, ospitalità, pesca, agricoltura, industria.

La Cambogia ha un'aspettativa di vita media di 74,3 per gli uomini e 76,8 per le donne. La mortalità infantile (sotto i 5 anni, dati 2020) è del 35 per mille mentre quella neonatale è del 28 per mille (2020).

L'accesso ai servizi sanitari è ancora non facile per una fascia importante della popolazione; le famiglie ufficialmente registrate come povere ricevono l'ID Poor, che le rende esenti da alcune tipologie di spese mediche, ma questa esenzione non copre tutti i tipi di trattamenti e pertanto le spese "out of pocket" possono essere considerevoli; ad esse si aggiungono i pagamenti informali ai medici delle strutture, un fenomeno endemico e praticamente obbligatorio per poter essere visitati in tempi non troppo dilatati. Questo, sommato alla difficoltà di accedere agli ospedali in certe zone rende difficile l'accesso alle cure. Il Mid-term review of the National Development Plan 2019-2023, ad esempio, indica che:

- Solo il 50% degli adulti con ipertensione riceve cura;
- solo il 26% degli adulti con il diabete riceve cure;
- solo il 12% delle donne 30-49 anni effettua il Pap Test;
- solo il 7% delle persone con problemi di salute mentale ha accesso a cure.

L'effettiva spesa sanitaria della Cambogia rispetto al PIL è incerta, in quanto il MTR riporta 2,3% (2023) mentre la Banca Mondiale riporta il 6,99 (2019).

In generale, la fiducia nel servizio sanitario pubblico è molto bassa e ciò è dimostrato dalla forte presenza di cliniche private e dalle preferenze per l'uso di strutture private rispetto a quelle pubbliche, elemento visibile anche dal fatto che le aziende di grandi dimensioni forniscono un'assicurazione sanitaria privata al proprio personale.

Nel corso del 2024 il Servizio per le Adozioni Internazionali ha collaborato alla realizzazione del progetto: "PIU' CONSAPEVOLEZZA, PIU' SALUTE" in partenariato con l'Ente CIFA.

Tale progetto aveva come obiettivo migliorare le conoscenze di salute di base e di pronto soccorso dei bambini e dei loro genitori che frequentano i centri di accoglienza diurni a Sianoukville, "Via del Campo" e nel quartiere "Oh vietnam", villaggio su palafitte di Sianoukville che versa in una difficile situazione sanitaria e socio-economica.

Il Regno di Cambogia ha ratificato la Convenzione de L'Aja n.33 del 29 maggio 1993 il 6 aprile 2007 e il 1° agosto 2007 è entrata in vigore.

Appare di grande importanza mantenere un interesse verso questo Paese che sta progressivamente riaccreditando gli Enti Autorizzati in vista di una ripresa delle adozioni internazionali. E' inoltre prevista una visita in Italia da parte di una delegazione cambogiana nel mese di febbraio 2026, curata dalla Commissione per le Adozioni internazionale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Quest'ultima ha richiesto al Servizio Regionale di organizzare un Seminario di approfondimento dal titolo: *"Gli aspiranti genitori adottivi: il ruolo dei servizi territoriali nel processo adottivo, dalla preparazione alla decisione di idoneità in Italia per l'adozione internazionale"*.

6. PROPOSTE IN MATERIA DI ADOZIONE PER I VARI PAESI DI ORIGINE A CURA DEL SERVIZIO REGIONALE PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI: PREPARAZIONE DEI BAMBINI ALL'ADOZIONE E RISCOPERTA DELLE PROPRIE ORIGINI

Progetto "Spicco il Volo": Strumenti per la preparazione all'adozione internazionale.

Divulgazione dello strumento nei Paesi stranieri in collaborazione con la Commissione per le adozioni internazionali (CAI).

Il progetto "Spicco il Volo" nasce dall'esperienza dell'équipe psico-sociale del SRAI (Servizio Regionale Adozioni Internazionali) della Regione Piemonte: nel complesso percorso dell'adozione internazionale, si dedicano molte energie alla preparazione degli adulti, ma spesso non altrettanto a preparare i bambini. I minori coinvolti si trovano a vivere un processo che varia enormemente a seconda dei Paesi, dei contesti normativi e culturali, e spesso non ricevono strumenti adeguati per comprendere ciò che sta accadendo loro.

"Spicco il Volo" è stato creato per colmare questo vuoto: è una collana multimediale e cartacea pensata per "dare voce" ai bambini, ma anche per coinvolgere chi si occupa della loro preparazione (professionisti stranieri, caregiver o referenti dell'ente).

L'obiettivo è accompagnare i bambini passo dopo passo nel passaggio dal Paese di origine all'Italia, garantendo loro il diritto alla preparazione e alla narrazione della propria storia. Questo approccio mira a mitigare gli effetti secondari di un'adozione internazionale legati allo sradicamento e all'impatto con l'estraneità. Partendo da una buona preparazione, il trauma dello sradicamento è meno forte: venire informati su quanto sta accadendo con l'inizio di una filiazione adottiva è un fattore rassicurante e protettivo che accompagna il minore per l'intera esistenza. Attraverso una buona preparazione dei bambini all'adozione si gettano le basi per una solida integrazione della storia e delle radici dei bambini, elementi fondamentali per la costruzione di una solida identità delle persone adottate.

Obiettivi del Progetto

Garantire il diritto alla preparazione: fornire al bambino informazioni chiare e rassicuranti su ciò che sta accadendo è considerato un fattore protettivo fondamentale per il suo benessere psico-emotivo e fisico. È essenziale chiarire equivoci, dubbi e paure, riconoscendo i sentimenti di inadeguatezza o rifiuto che il bambino può provare.

Continuità narrativa ed emotiva: creare un "ponte" e una continuità tra la preparazione del bambino e quella dei genitori. Il progetto mira a coinvolgere attivamente tutti gli attori che ruotano attorno al bambino (caregiver, referenti dell'ente, genitori adottivi) per costruire una narrazione condivisa che non cancelli il passato ma lo integri nel futuro, sostenendo la narrazione in famiglia una volta rientrati in Italia.

Supporto all'elaborazione: aiutare il minore a dare significato alla propria storia, rispondendo alle "domande silenziose" che spesso vive. Si lavora per esplorare sentimenti complessi come l'abbandono, la diversità e l'estraneità, legittimando le sue paure e domande attraverso la mediazione degli operatori.

Valorizzazione delle origini: curare il legame con la cultura e il Paese di nascita, considerati parte integrante dell'identità del bambino. Questo avviene attraverso il riconoscimento di elementi familiari (cibo, paesaggi, abitudini, mercati, feste) e lavorando pedagogicamente sulla relazione tra "diverso e somigliante". Trovare somiglianze (ad esempio tra l'educatrice e la nuova figura di riferimento) è un fattore rassicurante che motiva il bambino al racconto di sé.

Gli Strumenti Pedagogici (Il Kit)

Il progetto si concretizza in un Kit Pedagogico multimediale e cartaceo, progettato per essere interattivo e adattabile alle diverse fasi dell'adozione. Il kit è articolato in più moduli definiti in base ai diversi Paesi di origine dei bambini adottabili (America Latina, Sud Est Asiatico, Est Europa, ecc.) e comprende:

a) I Silent Book Multimediali Si tratta di quattro moduli in formato mp3, composti da circa 150 vignette sperimentate con le famiglie. I video, disponibili nella lingua madre dei minori (portoghese, spagnolo, vietnamita, ecc.), ripercorrono le 4 tappe fondamentali dell'adozione: comprendere che sarà adottato, conoscere l'inizio di una nuova vita, iniziare il viaggio verso casa e arrivare a casa per sempre.

Permettono di fornire stimoli visivi immediati che consentono al bambino di visualizzare scenari futuri (es. l'aeroporto, la nuova casa) e identificarsi nelle situazioni. Attraverso la storia di due personaggi guida, come Inara e Deilton, si facilita l'emergere di domande e dubbi, permettendo al minore di esplorare la propria comprensione degli eventi accaduti fino a quel momento.

b) Il Life Book (diario personale) È uno strumento cartaceo che appartiene al bambino, suddiviso in 4 sezioni corrispondenti ai video. Serve per "tenere traccia" e può essere condiviso con i futuri genitori.

Permette di attivare il bambino nella narrazione autobiografica e riattivare il suo bisogno narrativo. Attraverso il Life Book, il minore può disegnare, incollare foto e completare

schede personalizzate (es. "Io sono...", "Io immagino..."), rendendolo protagonista attivo. Questo strumento è pensato per essere iniziato nel Paese di origine e continuato in Italia, diventando un supporto per la narrazione familiare.

c) Le Carte e le Fiches Mode Il kit include materiali manipolabili e riutilizzabili per facilitare l'espressione emotiva e l'interazione:

- Fiches Mode (Stati d'animo): tessere che raffigurano diverse emozioni. Servono al bambino per indicare come si sente in determinati momenti (es. durante una videochiamata) quando non trova le parole, permettendo anche ai genitori di esprimere i propri stati d'animo.

- Carte dei Personaggi, Azioni e Scenari: carte che rappresentano le figure chiave, le intenzioni e i luoghi dell'adozione. Permettono di "giocare" la storia, familiarizzando con i ruoli e affrontando gli eventi per passi gradualmente.

- Libreria dei Personaggi Secondari: include personaggi "portatori di empatia" (come Travy e Brinca, accompagnati da animali simbolo del Paese d'origine) che agiscono e reagiscono come forse farebbe il minore, facilitando l'immedesimazione.

d) La Ruota degli Stati d'Animo Un dispositivo cartaceo da costruire (con cartoncino e fermacampione) che aiuta a visualizzare il cambiamento delle emozioni.

Permette di insegnare che l'avventura dell'adozione è una "ruota che gira" e che le emozioni possono mutare rapidamente; è normale provare sentimenti contrastanti e ignoti durante il percorso.

e) La Scatola della Consolazione Un contenitore fisico creato per raccogliere le storie inventate, oggetti transizionali o ricordi preziosi (es. l'etichetta di un succo, un biglietto speciale).

Offre un supporto concreto nei momenti di nostalgia e tristezza, specialmente nelle prime fasi del distacco. Serve ad attenuare la nostalgia e a creare dialogo con i genitori adottivi attraverso la condivisione di oggetti significativi.

f) Lo Scigno Presente nelle vignette, rappresenta il contenitore della memoria e delle origini.

Il bambino porta con sé un bagaglio di esperienze, ricordi e affetti che non deve essere perso, ma che anzi si "riempie" man mano che la storia prosegue, per essere custodito come un tesoro nella nuova vita.

Ad oggi questo materiale, già ideato e preparato graficamente, è stato elaborato in diverse lingue: portoghese, francese, spagnolo, vietnamita e slovacco. Questo materiale è già stato sperimentato dall'equipe psico-sociale di SRAI:

- per la preparazione delle coppie, che visionano il materiale prima di partire per il Paese straniero. Esso è stato utilizzato e sperimentato direttamente con le famiglie adottive e i minori nelle fasi di attesa, partenza e rientro

- da alcuni operatori stranieri (Brasile, Slovacchia) per la preparazione dei bambini al momento di conoscenza della famiglia adottiva.

È obiettivo di SRAI Regione Piemonte mettere a disposizione questo materiale, dopo l'approvazione e a seguito di una stretta collaborazione con la CAI, ad altre Autorità di alcuni paesi stranieri.

La trasmissione di questo strumento, si avvierà partendo dai Paesi dove SRAI è operativa (Brasile, Burkina Faso, Colombia, Slovacchia). È obiettivo di SRAI Regione Piemonte divulgare questo materiale in altri contesti dove si desidera far conoscere l'esperienza del servizio pubblico (Cambogia, Vietnam, Perù, Costa d'Avorio, ecc.).

Si intende quindi collaborare e partecipare in accordo con la CAI a specifici progetti di cooperazione che prevedano momenti di formazione e preparazione degli operatori stranieri alla diffusione di buone prassi di preparazione dei bambini all'adozione che possano partire dall'utilizzo di questo strumento.

La diffusione di questo materiale potrà prevedere oltre alla sua presentazione anche eventuali percorsi formativi rivolti al suo utilizzo da parte dei professionisti dei Paesi di origine dei bambini.